Nell’alveo della tradizione

San Pacomio

Fratello, sorella, tu sei stato chiamato a seguire Cristo nella vita comune e nel celibato.
Quando rispondi a questo appello, non intraprendi una nuova maniera di vivere l’Evangelo. E di questo devi avere coscienza, per sentire che non sei solo nel cammino storico dei credenti. Prima di te sulla stessa strada e vocazione, realizzata nel modo conveniente al loro tempo, hanno camminato Elia e Giovanni il Precursore, Pacomio e Maria, Basilio e Macrina, Benedetto e Scolastica, Francesco e Chiara, e tanti altri. Vedi dunque che non sei solo, ma avvolto da una grande nube di testimoni.

(Regola di Bose 7-8)

....hanno camminato Elia...

Da Pacomio, in particolare, si trasse spunto per impostare la forma da dare alla comunità, plasmata secondo il modello della santa *koinonía*, nella quale ciascuno si fa servo dell’altro, “lava i piedi al fratello”, in obbedienza al *mandatum novum* ricevuto dal Signore (cf. Gv 13,1-35).La prima regola adottata furono i “sommari” degli Atti degli Apostoli (At 2,42-47; 4,32-35), in attesa di poter giungere a formulare, a partire dalla concreta esperienza di vita della comunità, una regola propria, sulla cui base ciascun fratello e sorella potesse impegnare definitivamente la propria vita.

Fratello, sorella, uno solo dev’essere il fine per cui scegli di vivere in questa comunità: vivere radicalmente l’Evangelo. L’Evangelo sarà la regola, assoluta e suprema. Tu sei entrato in comunità per seguire Gesù. La tua vita dunque si ispirerà e si conformerà alla vita di Gesù descritta e predicata nell’Evangelo.
La presente regola spirituale è un aiuto per te, uno strumento per vivere l’Evangelo e soprattutto un mezzo di comunione fraterna. Essa vuole essere per te non una legge ma una descrizione di vita, senza la quale non si può edificare una comunità e non ci può essere creazione comune.
È su questa regola che misurerai la tua appartenenza alla comunità.

(Regola di Bose 3.5).

etimasia, sala capitolare del monastero

Il 22 aprile del 1973, all’alba di Pasqua, dopo l’approvazione della *Regola di Bose*, avvenuta nel capitolo del 4 ottobre 1971, e la conferma ricevuta dal card. Pellegrino, e dopo un ulteriore tempo di preparazione, ebbe luogo la professione dei primi sette fratelli, davanti a Dio e ai rappresentanti delle chiese cristiane dalle quali essi provenivano e alle quali continueranno ad appartenere. L’impegno definitivo assunto sarà alla *vita comune* e al *celibato*, nella convinzione che l’impegno alla povertà e all’obbedienza è già insito nelle promesse fatte da chiunque abbia ricevuto il battesimo, unica e definitiva consacrazione a Dio del cristiano.

Fratello, sorella, tu sei un semplice cristiano che è stato chiamato a vivere l’Evangelo attraverso la tua vocazione primaria: il battesimo. Solo seguendo Cristo nel suo cammino ti identificherai a lui per tornare al Padre.
Lo Spirito è colui che anima questo ritorno, è colui che da protagonista ti porta al regno. Ma lo Spirito chiama e agisce in modi differenti: ecco perché tu devi essere quel che sono i tuoi fratelli cristiani, ma in altro modo. Niente ti è più essenziale della vocazione che ti è stata rivolta e confermata con il battesimo.
Tu sei stato chiamato a seguire Cristo nella vita comune e nel celibato: vivrai dunque nella fede, nella carità, nella speranza, nella preghiera, nel servizio, come i tuoi fratelli cristiani, ma anche nel celibato, nella vita comune, nella solitudine, nell’assiduità con Dio, come a te in particolare Cristo ha richiesto.

(Regola di Bose 6-7)